

BANCA DEL CERESIO L'anno della trasparenza e i paradossi della finanza

Brexit sarà intimidatoria o un aiuto per la Svizzera?

Non risolto l'equivoco tra hard e soft Brexit. I Paesi con ampio surplus commerciale sono costretti a riciclarlo all'estero alimentando un'ampia domanda di copertura valutaria.

di CORRADO BIANCHI PORRO

Alla Banca del Ceresio le opinioni sono aperte se il fattore "Brexit" rappresenti un aiuto o un ostacolo per la Svizzera. Ottimista è infatti Gabriele Corte, membro della direzione generale di Banca del Ceresio, mentre più problematica l'opinione di Antonio Foglia, membro del CdA dell'istituto luganese, economista svizzero che si divide tra Londra e Milano, il quale non esita a parlare di provvedimenti di tipo "terroristico" e "intimidatorio" nei confronti della Svizzera (il "bonus dato alla borsa elvetica dall'UE per operare salvo ulteriori proroghe solo fino a fine anno, al fine di dare un "avvertimento" a Londra). Insomma, si parla a nuora perché suocera intenda... Questo, ha esordito Gabriele Corte, è l'anno della trasparenza. Trasparenza a livello legislativo anche con Mifid 2 cui la Svizzera non è direttamente sottoposta ma cui si adegua (e così sarà per la nuova legge in fieri). Trasparenza nei confronti dei clienti per l'informazione, ma con "costi illimitati" per gli istituti. Trasparenza perché oggi la Finma non avverte più automaticamente il cliente che non può opporre l'art. 38 dilazionando i tempi. Gabriele Corte è ottimista in quanto conformandosi alle norme Iosco, oggi gli istituti svizzeri (molto più solidi in bilancio delle controparti estere) possono attivare non solo il "risparmio dormiente" quello che si portava in Svizzera come salvaguardia, ma divenire partner attivi per l'imprenditore. Resta non chiaro se la presenza attiva debba avvenire con una branch leggera o operativa all'estero. Ma l'ottimismo deriva dal fatto che "difficilmente Londra sarà tagliata fuori dall'UE". Antonio Foglia ri-

tiene invece predominante l'ambiguità di fondo tra un'uscita hard (che toglierebbe l'appoggio degli alleati irlandesi e farebbe cadere il Governo) e una soft che di fatto ricalca le opzioni SEE (Spazio economico europeo) che costringe a ricalcare le norme UE e, nei contenziosi legali, a tener conto dei tribunali europei. Insomma, un'uscita passiva, oltretutto senza più diritto di voto e di veto. Antonio Foglia parlando dei molti paradossi della finanza (su cui torneremo) ha infilzato anche la politica monetaria della BNS.

Critica alla politica della BNS

La nostra rimane la banca patrimonialmente più forte ha detto Antonio Foglia. Si è rafforzata con Tiziano Brianza, Gabriele Corte, Martinelli e a Milano con Santini per la "finanza-impresa". Ma le lezioni della crisi non sono state imparate. E questo vale per il QE della BCE, ma non meno per la politica della BNS. Dopo le elezioni francesi la BNS tra fine luglio e agosto quando l'operatività era ai volumi più bassi ha effettuato pratiche al limite della manipolazione facendo perdere al franco il 10% in pochi giorni operando da Singapore che se l'avesse fatto un privato sarebbe stato sbattuto in galera in maniera sparata. Con gli interventi e i tassi negativi, la BNS ha socializzato il rischio. Ha forzato a investire all'estero le casse pensioni che l'hanno fatto coprendo a termine il rischio cambio in franchi, se il rendimento lo devono dare in franchi. Nel 2016 500 miliardi dei fondi pensioni sono stati investiti all'estero di cui solo 170 esposti al rischio cambio. Se aggiungiamo i privati, si comprende il bilancio controproducente della BNS. Non siamo più ricchi. Abbiamo socializzato il rischio...



Tiziano Brianza, Antonio Foglia e Gabriele Corte allo Splendide Royal di Lugano.